



R.E.S. VALDERA

RETE PER L'ECONOMIA SOLIDALE

Agricoltura e/è sociale



**Un nuovo modo di produrre salute
ed inclusione sociale**

I QUADERNI DELLA R.E.S. VALDERA

GENERARE VALORE: LE MONETE DI Pinocchio?

OGGETTI E SOGGETTI IN AGRICOLTURA SOCIALE

NON DA SOLI !! Reti, tavoli e co-produzione

“TERRENI DI INCONTRO” TRA AGRICOLTURA E SOCIALE: tipologie di servizi

PROTOCOLLI, CARTE ED ALTRE STORIE: l'agricoltura sociale nei territori

L'esperienza della Valdera

L'esperienza della zona pisana

L'esperienza dell'Alta Val di Cecina

Il cammino continua.....insieme

PER PRINCIPIARE: quasi un vademecum

Gli aderenti ai Tavoli zionali dell'agricoltura sociale

Contatti per informazioni



Stampa: Giugno 2015

Questa pubblicazione ha lo scopo di documentare il lavoro svolto nel territorio della Zona Valdera, Alta Val di Cecina e Pisa, per impiantare e sviluppare un sistema di "agricoltura sociale".

Per agricoltura sociale s'intende quell'attività svolta dai soggetti di cui all'art. 2 della legge regionale 26 febbraio 2010 "Disposizioni in materia di Agricoltura sociale", n. 24 in forma singola o associata che, come aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole, impiega le risorse dell'agricoltura e della zootecnia per promuovere azioni terapeutiche, di riabilitazione, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione, di educazione, oltre a servizi utili per la vita quotidiana.

Si tratta, in ultima analisi, di una nuova via per recuperare e valorizzare il ruolo che il mondo rurale può svolgere, in termini di sviluppo locale e inclusione sociale.

Da diversi anni, nelle tre zone facenti parte della ASL 5 di Pisa, l'agricoltura sociale rappresenta un'esperienza maturata sul "campo" e formalizzata attraverso la stipula di accordi istituzionali, la formalizzazione di pratiche, l'individuazione di linee guida di interazione tra servizi sociali e sanitari della ASL, del Ministero di Giustizia, scuole e progetti sul territorio.

I risultati conseguiti sono frutto di un modello collaborativo che vede confrontarsi ad uno stesso tavolo organizzazioni pubbliche e private, enti di ricerca e istituzioni, agenzie formative e associazioni, cooperative sociali e aziende agricole, in vista di un fine comune.

Siamo di fronte, in effetti, ad un processo di sviluppo inclusivo, basato su logiche economiche piuttosto che assistenziali, e tuttavia capace di risultati indiscutibili in termini di inserimento al lavoro di persone a bassa contrattualità; un processo nell'ambito del quale le istituzioni, le aziende, i servizi socio-sanitari, le associazioni, i consumatori svolgono tutti un ruolo importante, ma assolutamente complementare: la mancanza di una sola di queste componenti produrrebbe l'arresto del ciclo virtuoso che si è creato.

GENERARE VALORE: LE MONETE DI Pinocchio?

Ricorderete il racconto di Collodi e le 4 monete che Pinocchio, indotto da Gatto e Volpe, seminava nel Campo dei Miracoli per poter poi vedere crescere "l'arboscello già spuntato dal suolo e coi rami tutti carichi di monete".

Abbiamo qui voluto ricordare quel famoso imbroglio così ben riuscito in quanto legato ad una specie di sapere collettivo innato: la terra, quando va bene, produce valore.

Nel corso di questo opuscolo sarà meglio definita l'agricoltura sociale nelle sue componenti e nei sui processi, tuttavia, vorremo qui sottolineare alcuni ambiti "complementari" legati alla generazione di valore che possiamo individuare in questa pratica.

Comunità: l'agricoltura sociale genera processi comunitari nel senso che le comunità territoriali sono chiamate a svolgere un ruolo attivo sia sotto il profilo del sostegno dei progetti di agricoltura sociale in quanto consumatori, sia sotto il profilo della considerazione per le persone che vengono coinvolte.

In quanto consumatori, la possibilità di acquistare prodotti provenienti da agricoltura sociale costituisce una scelta di carattere qualitativo per le caratteristiche del prodotto (stagionale, di filiera corta, per lo più biologico, con packaging limitato) e per il suo contenuto etico.

I circuiti dell'economia civica permettono di reinvestire parte del ricavato della vendita per la promozione dei progetti stessi di agricoltura sociale anche direttamente a favore delle persone che ne usufruiscono e di contribuire direttamente ad un circuito di welfare comunitario. In questo modo le comunità locali diventano attori diretti della produzione di servizi di welfare generando anche prossimità, valore di grande pregio e spesso difficile da promuovere nei sistemi classici di welfare.

Care givers e organizzazioni di Advocacy: familiari e organizzazioni di tutela possono rivestire un ruolo precipuo nei programmi di agricoltura sociale in quanto competenti dei bisogni e delle problematiche che investono i loro congiunti o le persone nei confronti dei quali esercitano la loro funzione di promozione dei diritti. Non di rado essi stessi sono coinvolti in programmi di agricoltura sociale come parti attive trasformando in qualche modo un problema e un bisogno in una competenza assai utile al sistema.

Servizi: il sistema pubblico dei servizi sociali e sanitari trovano nei percorsi di agricoltura sociale una significativa innovazione proprio sotto il profilo della promozione di dignità e di effettivi percorsi di demarginalizzazione. Particolare risalto assumono poi i processi di integrazione professionali e il confronto tra saperi diversi che, pur nella necessaria consapevolezza dei ruoli e nella ricerca di risposte appropriate ed efficaci, avvicina strumenti valutativi e conoscenze talvolta separati.

Aziende agricole e soggetti che praticano agricoltura sociale: sono certo questi i protagonisti in agricoltura sociale intesa come pratica di multifunzionalità agricola e non come trasposizione integrale di modelli strutturati di servizi in "campagna". I saperi si integrano, ma rimangono individuabili e non confusi: l'incontro tra mondi diversi permette di conferire a chi si occupa di agricoltura una reputazione e un contatto con le comunità locali e i circuiti di acquisto solidale ed etico che valorizzano prodotti e processi produttivi.

Le esperienze ci dicono anche che il contatto umano genera umanità e che l'incontro con persone "non usuali" genera capacità di accoglienza e relazione, beni immateriali di raro valore.

La rete: l'agricoltura sociale richiede anche la fatica della partecipazione e la costruzione di reti tra soggetti diversi per obiettivi ed interessi. I territori vengono arricchiti dalla presenza di reti proattive che possono costituire, specie in territori marginali, risorse per il sistema di welfare proprio là dove il welfare mostra più la corda in termini di diffusione ed essenzialità.

OGGETTI E SOGGETTI IN AGRICOLTURA SOCIALE

Partiamo dall'agricoltura: ma, quale agricoltura?

L'agricoltura è un settore strategico per qualunque Paese del mondo perché è alla base della salute delle persone e dell'ambiente e contribuisce in modo significativo ad innalzare la qualità della vita anche di chi vive in città.

Ma quale agricoltura?

La nostra idea di agricoltura è quella che affonda le sue radici nella cultura e nella civiltà contadina e nei valori di cui è portatrice: rispetto dei cicli e tempi di produzione, stagionalità, senso di comunità e solidarietà. Questo modello di agricoltura, attualmente, oltre ad offrire prodotti di alta qualità è in grado di svolgere una funzione pubblica offrendo servizi di welfare ai territori.

Le “nuove” funzioni dell’agricoltura sono contenute nel moderno e ampio concetto di agricoltura multifunzionale che racchiude in sé molte mansioni come, ad esempio: mercato di prossimità di prodotti freschi e a basso impatto ambientale, cioè con bassi consumi energetici per trasporti e zero costi per la conservazione dei prodotti o la funzione di barriera contro l’inquinamento; tutela delle risorse idriche; conservazione e manutenzione del suolo. A questo vanno aggiunte le funzioni didattiche, ricreative, ricettive e culturali, le attività sociali, le opportunità di svago e ritrovo, ma anche le funzioni di cura e mantenimento del paesaggio, costituito in larga parte da paesaggio rurale, uno dei contesti ambientali tra i più rappresentativi del nostro Paese, nonché espressione dei caratteri identitari della nostra cultura.

Questo modello è ben lontano dal modello agricolo industriale oggi dominante, che si è imposto negli ultimi decenni e che ha creato, tra l’altro, una forte distanza tra produzione e consumo. Questo modello consuma molta energia, è organizzato per vendere in grandi quantità e in qualunque stagione (le fragole a novembre), con evidenti conseguenze sul piano sociale ed ambientale in termini di inquinamento, consumo delle risorse, perdita della biodiversità, per non parlare del complesso tema della proprietà intellettuale dei semi.

I dati mostrano che 6 società controllano il 75% del mercato mondiale dei prodotti agrochimici; che 3 multinazionali monopolizzano quasi il 50% del mercato delle sementi; che 5 piattaforme della Grande Distribuzione Organizzata controllano il 70% della spesa alimentare in Italia. In questo contesto, il potere contrattuale degli agricoltori è praticamente inesistente. A questo bisogna aggiungere un altro dato: l’età degli occupati in agricoltura: in Italia la proporzione è di 1 giovane sotto i 40 anni ogni 12,5 sopra i 65 anni; in Germania la proporzione è 1 a 1!

La Toscana ha fatto del cibo, del suo capitale simbolico, delle sue implicazioni culturali ed economiche una leva di sviluppo per le aree rurali e di caratterizzazione per il sistema regionale e locale ma anche questo nostro modello di agricoltura, seppur diverso, è fortemente esposto agli effetti della globalizzazione: basti pensare ad esempio che il costo pagato ad un produttore di latte vaccino è di circa 28 centesimi di euro al litro, a fronte di un costo di produzione di almeno 32 centesimi di euro al litro.

Quanto detto vuole mostrare che il cambiamento dal punto di vista culturale e produttivo è possibile su piccola scala, lavorando per ridefinire un nuovo “patto” tra consumatori e produttori, ricostruendo al contempo le condizioni per un rilancio economico delle imprese e dell’intero settore. E’ urgente sviluppare un adeguato avanzamento culturale

sull'importanza dell'agricoltura e sui servizi e le funzioni di interesse collettivo che essa è in grado di svolgere. Al tempo stesso, la nostra agricoltura deve accettare, proprio in un momento di profonda crisi, di misurarsi con l'esigenza di ridefinire la propria missione: produrre cibo, curare i beni comuni. E' quindi il modello di agricoltura multifunzionale, che assicura il mantenimento di infrastrutture collettive in campo ambientale, sicurezza alimentare, servizi alla persona, il luogo dell'affermazione della "reputazione" degli agricoltori e, allo stesso tempo, la risposta che deve venire dalla società.

NON DA SOLI! Reti, tavoli e co-produzione

Le pratiche di agricoltura sociale intendono rinnovare le logiche di natura meramente assistenziale, per assumere caratteristiche di inclusione sociale attiva; attraverso la collaborazione costante (tavoli, gruppi di lavoro permanenti, protocolli di funzionamento condivisi) tra reti formali di servizi e reti informali di imprese agricole private, di soggetti del terzo settore si intende riorganizzare reti di protezione sociali nuove, basate sulla volontarietà, la responsabilità e su specifici moventi ideali (carte dei valori).

Il risultato di questi percorsi porta alla riorganizzazione delle conoscenze, delle regole e dei modi di comportamento in una logica di solidarietà e di economia civile, mediante una diretta collaborazione e responsabilizzazione di una pluralità di soggetti e l'adozione di modi di lavoro nuovi in cui imprenditorialità ed attenzione alle azioni inclusive si configurano in modo inatteso tra imprese, operatori dei servizi, operatori del terzo settore, cittadini e consumatori, pubblici amministratori, rompendo steccati settoriali e specializzazioni tematiche, ma evitando sottrazioni di competenze ed improvvisazioni.

"TERRENI DI INCONTRO" TRA AGRICOLTURA E SOCIALE: tipologie di servizi

La multifunzionalità agricola, legata necessariamente ad un nuovo concetto di sostenibilità, 'incontra', sul finire del XX secolo, una nuova idea di salute. L'Organizzazione Mondiale della Sanità, già nel 1987, all'interno della Carta di Ottawa, definisce la salute come "(...) uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia e di infermità". Più concretamente, questa visione della salute implica l'idea di operare in modo da promuovere la capacità delle persone di identificare e realizzare le aspirazioni personali e di gruppo, soddisfare i propri bisogni materiali, essere in grado di adattarsi o poter modificare l'ambiente in cui vive.

In base a questo assunto, trattare di politiche per la salute significa occuparsi di tutte le questioni che incidono sulla qualità della vita; è infatti statisticamente verificabile che si vive meglio e ci si ammala di meno in presenza di un contesto sociale e ambientale favorevole (buone condizioni economiche e dell'ecosistema, estese relazioni sociali, stimoli culturali, pratica di attività motorie, disponibilità di cibo sano, etc.). Devono conseguentemente concorrere alla tutela della salute una serie di politiche pubbliche, sociali, culturali, formative, del lavoro etc., che influenzano nel loro insieme il benessere psico-fisico delle persone.

Le politiche di sviluppo rurale risultano a pieno titolo inserite in questa definizione: ecco dunque realizzata la coniugazione agricoltura - salute.

L'agricoltura improntata a criteri di sostenibilità può concorrere al benessere della po-

polazione non solo attraverso il 'corretto' svolgimento della propria attività principale, cioè la coltivazione/manutenzione del terreno, ma anche attraverso l'erogazione diretta di servizi sociali a beneficio delle fasce deboli di popolazione: servizi di cura per bambini e anziani, attività finalizzate al recupero di capacità lavorative e/o sociali da parte di categorie fragili svantaggiate, inserimenti lavorativi a carattere temporaneo e permanente.

L'approccio multisettoriale delle politiche per la salute incontra un sistema di welfare caratterizzato da criticità crescenti, provocate sia dalla progressiva riduzione delle risorse disponibili che dalla de-strutturazione del tradizionale welfare familiare.

Le componenti essenziali di questo circuito sono:

- le aziende agricole, che esprimono una rinnovata responsabilità sociale di impresa e un nuovo modo di fare impresa agricola, fortemente collegata al territorio ed alla comunità che lo abita; alle aziende si sono aggiunte recentemente cooperative sociali di tipo B e associazioni purché detentrici di terreno agrario o di altre potenzialità da mettere a disposizione dei progetti di agricoltura sociale;
- le persone in difficoltà o svantaggio, che trovano nella dimensione agricola una risposta molto più efficace, sia in termini di servizio che di possibilità di recupero di capacità lavorative residue, rispetto alla tradizionale offerta urbana e/o produttiva artigianale; il contesto agricolo, in questa prima fase di esperienza (ma ci sono esperienze anche molto lontane nel tempo) ha evidenziato tassi di collocamento delle persone svantaggiate decisamente elevati;
- i consumatori locali, in particolare i consumatori responsabili già organizzati in gruppi di acquisto (GAS), che attraverso il sostegno ai produttori locali caratterizzati sotto il profilo della sostenibilità ambientale (agricoltura biologica) e dell'inclusione sociale (agricoltura sociale), alimentano un sistema di mercato virtuoso a filiera corta;
- le istituzioni, che divengono facilitatrici e sostenitrici, attraverso i propri uffici, il supporto alla formazione e all'animazione sul territorio, interventi finanziari, (seppur limitati), di una linea di azione basata su principi non tanto o non solo di sussidiarietà orizzontale e partecipazione attiva della comunità, quanto di cooperazione pubblico-privata verso macro-obiettivi definiti, attraverso un sistema a rete sostanzialmente non gerarchico.

Siamo di fronte, a ben vedere, ad un processo di sviluppo inclusivo, in grado di dar vita a nuovi mercati su base locale. Il sistema funziona su logiche economiche piuttosto che assistenziali, con un importante riferimento a principi di reputazione, qualità e consumo etico, senza i quali questo tipo di offerta non potrebbe evidentemente competere nel mercato globalizzato in cui oggi siamo inseriti.

In questo senso, l'agricoltura sociale si basa su un assunto fondamentale: porre al centro dell'azione la produzione non solo di beni di consumo, ma anche di beni relazionali, ispirati a equità, solidarietà, sobrietà, reciprocità e altruismo. E' attraverso la diffusione di questi principi ispiratori che l'individuo e la comunità possono indirizzarsi verso un autentico benessere fisico e psichico, non raggiungibile attraverso la disponibilità di soli beni materiali. L'agricoltura sociale è quindi in grado di rispondere alle aspettative di chi guarda ai contesti rurali con crescente desiderio di appagare il proprio bisogno di

relazioni in grado di arricchire la qualità della vita. Parole chiave quali reciprocità, lealtà, tradizione, consentono di colmare un vuoto di relazioni che affligge la vita quotidiana, specie nelle aree più densamente popolate. Gli stessi gruppi di acquisto solidale (GAS) fondano la loro esistenza non tanto su valutazioni economiche quanto sulla strutturazione di una relazione di fiducia e solidarietà verso una parte del sistema produttivo locale, la cui prerogativa è quella di fornire “cose buone da mangiare” e spunti interessanti per “cose buone da pensare”, dando vita a nuove e migliori relazioni sociali.

A partire da queste considerazioni, le Società della Salute della Valdera, dell'Alta Val di Cecina e Pisana, hanno impiantato un sistema di promozione e gestione dell'agricoltura sociale, che ruota attorno a Tavoli inter-istituzionale di confronto e concertazione, composti da una pluralità di enti pubblici e privati che, a vario titolo, concorrono alla governance territoriale del sistema stesso.

Attraverso il lavoro attivo dei Tavoli, è stato prodotto una prima classificazione delle attività possibili, riassumibili in:

- Riabilitazione/cura: esperienze rivolte a persone con gravi disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale) con un fine principale socio-terapeutico;
- Formazione e inserimento lavorativo: esperienze orientate all'occupazione di soggetti svantaggiati (con disabilità relativamente meno gravi o per soggetti a bassa contrattualità: detenuti, tossicodipendenti, migranti, rifugiati);
- Ricreazione e qualità della vita: esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni (più o meno) speciali, con finalità socio-ricreative; tra cui:
 - particolari forme di agriturismo “sociale”;
 - le esperienze degli “orti sociali” periurbani per anziani;
- Educazione: azioni volte ad ampliare le forme ed i contenuti dell'apprendimento per avvicinare alle tematiche ambientali persone giovani e meno giovani; esperienze rivolte a minori con difficoltà nell'apprendimento e/o in condizioni di disagio, a rischio di esclusione nei percorsi scolastici ordinari con la definizione di azioni di educazione parallele e concordati; possono essere legate a casi di affidi familiari, a rapporti con istituti scolastici o di giustizia minorile, all'inclusione di minori migranti, a ragazzi con difficoltà di concentrazione o iper-cinetici, ma anche ad adulti in momenti particolari della loro vita (burn out, malati terminali);
- Servizi alla vita quotidiana: come nel caso degli agrisili – nidi familiari in ambito verde – o di servizi di accoglienza diurna per anziani, la riorganizzazione delle reti di prossimità per la cura ed il supporto alla vita di anziani soli ed isolati (dalla somministrazione dei pasti al supporto notturno di sollievo per anziani abili in condizione di difficoltà temporanea).

Nell'esplicitazione delle linee programmatiche in tema di AS, è necessario fare menzione di quanta importanza rivestano le cornici entro cui vengono realizzate le singole iniziative, cioè dell'esistenza di condizioni che ne incrementino l'efficacia e di persone che, tramite il loro sostegno, possano rafforzarle.

Si tratta qui di uscire dall'autoreferenzialità procedurale e valutativa, ma senza cadere nell'applicazione pedissequa di protocolli e strumenti standardizzati come fossero ricette buone per tutti.

PROTOCOLLI, CARTE ED ALTRE STORIE: l'agricoltura sociale nei territori

L'Agricoltura Sociale è sia una realtà antica e consolidata, pur nella frammentarietà e diversità, sia una costruzione sociale recente, che sta trovando nuova attenzione ed interesse. In tal senso è parte di un nuovo percorso di sviluppo rurale e sociale promosso con spirito innovativo e decisione da una molteplicità di soggetti in vari territori, che hanno intrapreso congiuntamente uno specifico percorso di lavoro negli ultimi anni.

I soggetti che possono prendere posizione rispetto al tema dell'AS sono numerosi, sia istituzioni pubbliche (Stato, Regioni, Province, Enti Locali, strutture socio-sanitarie, strutture e centri di ricerca), organizzazioni del mondo privato profit (organizzazioni professionali agricole, associazioni, cooperative) e non profit (cooperative sociali, associazioni, strutture di volontariato, culturali, etc.), gli appartenenti alle comunità locali di persone e i singoli abitanti.

L'incontro di soggetti e l'attivazione dei percorsi di collaborazione possono essere resi difficili dalla mancanza di luoghi di confronto e dalla difficoltà di uniformare linguaggi, visioni e strategie. Il tema dell'AS è un tema ibrido e trasversale per competenze, per risorse e per soggetti. La valorizzazione delle esperienze presenti in un territorio, la creazione di iniziative pilota e l'organizzazione di luoghi di incontro specifici, come ad esempio nuovi tavoli di lavoro, sono strumenti utili e necessari per promuovere il dialogo, facilitare il confronto tra i portatori di interesse e tra i soggetti che solitamente operano su tavoli diversi e specialistici, favorire la negoziazione di ruoli, di visioni, promuovere formazione e progettazione innovativa sul tema.

L'azienda USL 5 di Pisa ha costituito con propria Delibera n 544/2014 il Gruppo aziendale di agricoltura sociale, al quale partecipano rappresentanti delle tre Società della Salute corrispondenti alle tre zone socio sanitarie del suo territorio, con la finalità di coordinare le azioni specificamente riguardanti gli ambiti sociali e riabilitativi in modo da uniformare pratiche e metodologie. L'importanza di un atto del genere risiede nel fatto che, di per sé, testimonia la presa di consapevolezza da parte della ASL – l'ente che per legge si occupa della salute dei cittadini – che il benessere del territorio si cura anche attraverso pratiche non sanitarie e si sviluppa anche in contesti diversi da quelli sanitari.

L'esperienza della Valdera

Il modello Agricoltura Sociale in Valdera è stato caratterizzato dalla condivisione di un "Protocollo" e la creazione di un "Tavolo" di lavoro tramite i quali gli enti pubblici si sono assunti in proprio un ruolo determinante nel dare inizio ad un processo di trasformazione delle pratiche locali riguardanti sia l'agricoltura che i rapporti tra servizi.

Il territorio della Valdera offriva condizioni particolarmente vantaggiose. La vocazione agricola del territorio e la sua vivacità intellettuale, associativa e cooperativistica, la sensibilità dei servizi socio-sanitari, il senso di responsabilità civica ed etica delle aziende agricole locali, l'interesse suscitato all'interno dell'Università di Pisa, hanno contribuito a

creare nuove forme di collaborazione e interscambio che sono state l'energia vitale fondamentale.

Predisporre un Protocollo che avesse come tema la promozione dell'agricoltura sociale come strumento atto a favorire coesione sociale, sostenibilità e partecipazione nei processi di sviluppo locale ha significato coinvolgere soggetti del territorio fra loro eterogenei ed in alcuni casi con finalità istituzionali diverse ma, ciascuno a modo proprio, coinvolti e interessati ad un progetto del genere.

Il primo protocollo è stato sottoscritto nell'anno 2008 e già coinvolgeva 16 soggetti fra enti e servizi pubblici, associazioni del territorio, università, associazioni di categoria, cooperative sociali. Con la firma del protocollo i vari soggetti hanno costituito il "Tavolo di lavoro dell'agricoltura sociale" che, nel corso degli anni successivi, ha dato prova di grande vitalità e fecondità. Il rinnovo del protocollo, avvenuto nell'anno 2012, ha infatti recepito questo grande interesse con la sottoscrizione da parte di 26 organizzazioni. Il successo dell'adesione non rappresenta un mero aspetto formale e quantitativo. I nuovi soggetti coinvolti, infatti, rappresentano un avanzamento qualitativo del percorso in quanto ampliano e arricchiscono gli ambiti di integrazione possibili. Oltre agli enti pubblici promotori (Società della Salute della Valdera, Unione Valdera, Azienda USL 5, Provincia di Pisa Assessorato Agricoltura e Assessorato Lavoro e Formazione Professionale), sono sottoscrittori due Associazioni di categoria (CIA e Coldiretti), l'Università di Pisa e la Scuola Superiore S. Anna, quattro Cooperative sociali, sei aziende agricole, sei associazioni del territorio, l'Ufficio Esecuzioni Penali Esterne e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lazio e Toscana.

Sempre allo scopo di integrare le tematiche dello sviluppo rurale, dell'inclusione sociale e della promozione della salute, il protocollo, nella sua ultima versione, prevede il consolidamento, la diffusione, lo sviluppo e la visibilità del sistema di Agricoltura Sociale. La parola chiave è dunque "sinergia" ed il tavolo multidisciplinare e interistituzionale, costituito con la sottoscrizione del protocollo, diviene un luogo di confronto strutturato fra le varie organizzazioni per sviluppare l'integrazione e la nuova progettualità. Il tavolo è anche organizzato in sottogruppi tematici:

- elabora strategie e proposte per lo sviluppo rurale, la valorizzazione della filiera corta, la promozione della salute, la commercializzazione dei prodotti di A.S.
- programma l'attività annuale e pluriennale individuando le priorità
- effettua l'analisi, la valutazione e la sistematizzazione dei processi e dei procedimenti per l'inserimento dei soggetti svantaggiati in agricoltura
- effettua il monitoraggio e la valutazione di tutti i progetti sociali e dell'impatto dell'intero sistema di A.S. sul benessere del territorio

l'articolazione del lavoro in sottogruppi, che poi riferiscono al Tavolo, rende maggiormente snella l'attività; la presenza di un ente coordinatore, individuato nell'Unione Valdera, permette di tenere in ogni momento le fila della programmazione.

L'esperienza della zona pisana

La Società della Salute della Zona Pisana inizia ad interessarsi di Agricoltura Sociale

in connessione alle azioni di sensibilizzazione svolte nell'ambito del progetto europeo So. Far., Social Farming (agricoltura sociale), coordinato dall'allora Dipartimento di Produzioni Animali dell'Università di Pisa.

Successivamente una serie di seminari informativi svoltisi nel corso del 2009 in collaborazione con l' Agenzia Regionale Toscana ARSIA, L'Università di Pisa e l'Ente Parco di San Rossore fecero da apripista e da approfondimento per arrivare alla delibera del 18 maggio 2010 con la quale la Giunta Esecutiva della Società della Salute della Zona Pisana (SdS):

- esprimeva la volontà di inserire l'Agricoltura Sociale come ambito di interesse della propria Programmazione;
- approvava la "Proposta di elementi fondamentali per l'attivazione del percorso di agricoltura sociale nella zona di Pisa" (primo nucleo dell'attuale carta dei valori) elaborata nel corso dei seminari stessi;
- approvava la costituzione del tavolo tecnico sull'agricoltura sociale.

Nel dicembre dello stesso anno la SdS, grazie ad un finanziamento regionale, iniziava le prime esperienze concrete collegandosi al Progetto Orti Etici, una innovativa esperienza nata da una associazione temporanea di imprese che comprendeva la Cooperativa Sociale Ponteverde, Il Centro Interdipartimentale di Ricerche Agroambientali E. Avanzi (C.I.R.A.A.) e il Dipartimento di produzioni animali dell'Università di Pisa.

Da queste prime esperienze nasce la "Linee guida del programma agricoltura sociale nella zona pisana" approvate con la Delibera di Giunta n. 6 del 22_02_2012 che costituisce un primo lavoro di riferimento per il rapporto tra Servizi sociali e sanitari e pratiche di agricoltura sociale che condurrà più di 40 inserimenti in 3 anni.

L'agricoltura sociale nella zona Pisana nasce dunque come un processo top-down e sviluppa poi successivamente, e non senza qualche fatica, la costituzione del tavolo che attraverso un lavoro condiviso ha redatto la Carta dell'Agricoltura Sociale nella Zona Pisana.

Il tavolo dell' agricoltura sociale della zona pisana è attualmente impegnato a rafforzare la partecipazione dei soggetti del territorio, rafforzando particolarmente il rapporto con le organizzazioni di categoria del mondo agricolo e con le Aziende agricole e i soggetti potenzialmente interessati.

Molti i collegamenti con il sistema dei servizi in un arco di interventi che va dai Minori fino alla Salute mentale e ai servizi per le Dipendenza, comprendendo Immigrazione e Marginalità nonché i servizi dell'esecuzione penale esterna al carcere: recentemente si nota anche l'interesse delle scuole.

Molti i Gruppi di Acquisto e anche alcuni ristoranti e gelaterie che acquistano prodotti di agricoltura sociale.

La costituzione di un coordinamento delle esperienze a livello di Azienda Usl 5 e il rapporto più stretto con le altre zone è attualmente uno dei volani dello sviluppo che continua a giovare anche di un rapporto continuativo con il dipartimento di scienze Veterinarie dell'Università di Pisa.

Recentemente alcune organizzazioni del tavolo stanno approfondendo il tema della disabilità, presente nel panorama pisano, con alcune esperienze pilota in ambito di autismo; si sta sviluppando anche il tema dell'accessibilità e dello sforzo di calibrare le mansioni agricole con le abilità delle persone che si trovano a lavorare in campo.

Si aprono campi di intervento sia nell'ambito dell'orticoltura urbana sia nel campo della trasformazione dei prodotti che potrebbe dare ulteriore spinta al mondo agricolo e generare ulteriore valore sociale; interessanti prospettive si registrano anche nell'ambito della promozione della salute collegata al cibo e ai possibili aspetti socio-terapeutici connessi ai disturbi dell'alimentazione. E' auspicabile un maggior collegamento tra le organizzazioni di categoria con i circuiti della formazione e delle politiche attive del lavoro, allo scopo di porre in essere uno spettro di interventi che muovono dagli interventi di carattere terapeutico a quelli più propriamente riabilitativi, fino ai servizi educativi e infine al lavoro vero e proprio.

L'esperienza dell'Alta Val di Cecina

Nella zona Alta Val di Cecina l'Agricoltura Sociale si è affermata 'sul campo' a partire da esperienze sperimentali promosse da soggetti del terzo settore in sinergia con gli operatori dei servizi socio-sanitari del territorio (Servizio Sociale e Salute Mentale) e grazie all'intraprendenza di alcune aziende agricole.

Il progetto di terapia orticolturale 'Orto del Lolli' è stata la prima esperienza strutturata di agricoltura sociale avviata nel territorio a partire dal 2007 e tuttora in essere. Gestito dall'Associazione Mondo Nuovo di Volterra nei terreni adiacenti Villa Giardino, situata all'interno dell'area dell'ex Ospedale Psichiatrico di Volterra, è un progetto a prevalente valenza terapeutico-riabilitativa che prevede l'inserimento, con la collaborazione dei servizi sanitari e sociali, di soggetti disabili e con disagio psichico (sia adulti che minori) in attività orticole in coltura protetta.

Nel tempo il progetto si è sviluppato aprendosi all'accoglienza di anziani, scuole, detenuti in semilibertà. Sono state sperimentate collaborazioni con aziende agricole del territorio: in un caso l'azienda agricola Stefanucci ha messo a disposizione terreno e mezzi per la realizzazione della 'carciofaia sociale', mentre l'azienda agricola Pietro Castellani ha promosso il progetto 'Olivete Sociali' nel quale un gruppo di utenti dell'Orto del Lolli è stato accolto in azienda per la raccolta delle olive.

Dal 2010 la Società della Salute, cogliendo l'opportunità di sviluppare risposte innovative ai bisogni del territorio, ha scelto di lavorare ad un percorso per il consolidamento e l'implementazione di esperienze di Agricoltura Sociale nella zona Alta Val di Cecina, avviato con l'organizzazione di due seminari pubblici sul tema, a cui è seguita la costituzione del Tavolo per l'Agricoltura Sociale dell'Alta Val di Cecina che lavora operativamente dal 2012. Il lavoro del tavolo è consistito all'inizio nel favorire la conoscenza reciproca di mondi e interessi profondamente diversi (ad esempio quello dei servizi socio-sanitari e quello delle aziende agricole) e ciò ha permesso di sviluppare un linguaggio e degli obiettivi comuni. Nell'anno 2013 sono nate le prime progettualità strutturate e la possibilità di discuterle all'interno del Tavolo ha consentito il superamento

di molte difficoltà di tipo formale che spesso le pratiche di agricoltura sociale si trovano ad affrontare a causa dell'innovatività e alla trasversalità della natura degli interventi proposti.

Nel 2014 l'Assemblea della Società della Salute ha approvato l'elenco dei soggetti che praticano agricoltura sociale in Alta Val di Cecina, con l'obiettivo di individuare interlocutori privilegiati della Società della Salute e dei servizi in ambito di Agricoltura Sociale.

Sempre nel 2014 la Società della Salute ha elaborato un piano di azioni triennale che prevede da un lato la realizzazione di azioni di animazione territoriale in agricoltura sociale (es. formazione) e dall'altro lo sviluppo di nuove progettualità proposte da aziende agricole e associazioni del territorio. Quest'ultimo intervento ha l'obiettivo di favorire lo sviluppo di progetti in un'ottica non assistenziale, ma che rappresentino un'opportunità di crescita economica e produttiva per i soggetti proponenti e per l'intera comunità.

La programmazione operativa annuale delle attività e il relativo monitoraggio sono seguite dal Tavolo per l'Agricoltura Sociale.

Il cammino continua... insieme!

Il sistemi di agricoltura sociale, hanno necessità di consolidarsi ed espandersi ulteriormente. Consolidarsi per passare da una fase di lavoro 'a progetto' ad una di esercizio ordinario, eliminando i punti di debolezza e sviluppando i punti di forza emersi da questi primi anni di attività. Espandersi (particolarmente in termini di mercato, cioè di volume domanda/offerta) per raggiungere una massa operativa critica sufficiente a strutturare definitivamente, sotto forma di servizio stabile, gli interventi di agricoltura sociale.

Per raggiungere questi due obiettivi di carattere strategico i tre territori Valdera, Alta Val di Cecina e Pisa, si stanno confrontando per lavorare insieme alle seguenti azioni:

- elaborazione di strumenti formali ed operativi condivisi (protocollo d'intesa unico per i tre territori, linee guida condivise, ...)
- ampliamento della platea di aziende agricole inserite nel sistema locale di AS
- sviluppo dei sistemi di distribuzione dei prodotti di A.S., anche attraverso l'implementazione del rapporto con la grande distribuzione, nell'intento di allargare la platea dei potenziali consumatori e i volumi di vendita, senza però snaturare i principi etici alla base del sistema di A.S. (è importante, a questo riguardo, la decisione di destinare una parte dei proventi delle vendite nella grande distribuzione all'alimentazione di un Fondo finalizzato al sostegno di ulteriori inserimenti lavorativi e/o terapeutici)
- rafforzamento degli aspetti etici e solidaristici, strutturando meglio i rapporti con i gruppi di acquisto sul territorio e quanti si propongano con valori e idealità in sintonia con quelle del sistema
- collegamento e contaminazione tra le diverse esperienze concretizzatesi in questi anni, nei contesti regionale, nazionale ed europeo

PER PRINCIPIARE: quasi un vademecum

L'avvio dei percorsi di agricoltura sociale è semplice e difficile allo stesso tempo.

Facile, per il fatto che l'accoglienza in azienda, la fruizione delle risorse dell'agricoltura e dell'allevamento, il contatto con le persone, avviene con relativa naturalezza, una volta superate barriere e diffidenze iniziali. Difficile, per la necessità di socializzare, condividere ed organizzare i rapporti tra settori, soggetti e competenze che, fino ad oggi, hanno operato all'interno di pratiche e regole separate e distinte. Ciò che è difficile nell'agricoltura sociale, quindi, più che la pratica di agricoltura sociale in sé, è la organizzazione del sistema di "governance" della stessa agricoltura sociale, che non può che avvenire in luoghi e forme nuove rispetto a quelle già esistenti sui territori, creando fiducia, rimuovendo diffidenze, sviluppando intesa e capacità di collaborazione.

Gli iniziatori delle pratiche di agricoltura sociale, aziende agricole, comunità di persone, cooperative sociali, associazioni hanno lavorato a lungo, in ombra, per produrre una innovazione che oggi vede nuova utilità e attenzioni.

L'ingresso di nuovi soggetti sul tema è utile, ma è importante che avvenga attraverso un processo di condivisione e mediazione tra visioni e pratiche e grazie ad un confronto aperto.

L'agricoltura sociale si costruisce sui territori, sviluppando complementarità tra soggetti e competenze e ricomponendo i saperi agricoli con quelli sociali in un processo di valorizzazione e dialogo delle conoscenze disponibili.

In questa prospettiva è utile facilitare collaborazioni innovative, tra imprese agricole e sociali.

Ma, quali sono i vantaggi per gli attori del sistema?

L'agricoltura sociale risulta essere un tema interessante e strategico perchè risponde ad una serie di problemi/bisogni attualmente presenti:

- per le imprese agricole introduce nuove possibilità di diversificazione e integrazione dell'attività agricola nella logica della multifunzionalità, consente un'azione di aumento della reputazione e della visibilità dell'impresa, un nuovo dialogo con i consumatori, quindi si può tradurre con un aumento della competitività economica della stessa. Inoltre consente agli agricoltori di aumentare la gratificazione personale e la motivazione rispetto al lavoro, attraverso la realizzazione di azioni socialmente responsabili;
- per gli utenti e per le famiglie dei soggetti fragili introduce nuove possibilità di inclusione, cura, terapia, in contesti di qualità e gratificanti;
- per i Servizi socio-sanitari e altri aumenta gli strumenti a disposizione;
- per gli Enti locali consente di avere territori più attrattivi che presentano maggiore competitività sociale, economica e ambientale;
- per la popolazione migliora la qualità della vita anche nelle aree più marginali;
- per l'agricoltura periurbana, su cui grava la pressione della città, non potendo a volte più realizzare tipologie produttive tradizionali, diviene una possibilità di espressione, che consente il permanere delle imprese agricole, avviando attività integrative e offrendo servizi ai cittadini.

GLI ADERENTI AI TAVOLI DELL'AGRICOLTURA SOCIALE

ALTA VAL DI CECINA

Società della Salute Alta Val di Cecina

Provincia di Pisa

ASL 5 Zona Alta Val di Cecina (Servizio Sociale, Salute Mentale Adulti, Salute Mentale Infanzia e Adolescenza, SerT)

Ufficio Esecuzioni Penali esterne (UEPE)

Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)

Coldiretti

Associazione Mondo Nuovo

Associazione Liberamente Naturali

Associazione Spazio Libero

Associazione ASD Liberamente Natural Centro Ippico Santa Barbara

Associazione del Cavallino di Monterufolino

Azienda agricola Pietro Castellani (Volterra)

Azienda agricola Sant'Elena di Marisa Olivero (Pomarance)

Azienda agricola Collistanza di Rosa Bonocore (Pomarance)

Azienda agricola Moretti Valentina (Pomarance)

Azienda agricola Maurizio Boldrini "Il Colono" (Micciano)

Azienda agricola Stella dell'EST

VALDERA

Unione valdera

Società della salute Valdera

Provincia di Pisa

Scuola Superiore S. Anna

Asl5 Zona Valdera (Servizio Sociale, Salute Mentale Adulti, Salute Mentale Infanzia e Adolescenza, SerT)

CIRAA Centro di ricerche agro-ambientali "E. Avanzi" dell'Università di Pisa,

Ufficio Esecuzioni Penali esterne (UEPE)

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle regioni Lazio e Toscana

Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)

Coldiretti

CTPB Coordinamento Toscano Produttori Biologici

Cooperativa sociale Valdera Insieme

Cooperativa sociale Ponteverde

Cooperativa sociale Agape

Cooperativa sociale Arnèra

Cooperativa sociale Ambiente Servizi Valdarno

Cooperativa sociale Il giardino dei semplici

Associazione Orecchie Lunghe e Passi Lenti

Associazione ORISS

Associazione ITACA

Associazione Slow Food

Azienda agricola Podere Lecceta (Chianni)

Azienda agricola BioColombini (Crespina Lorenzana)

Azienda agricola Il Borgaruccio (Peccioli)

Azienda agricola Colline Verdi (Palaia)
 Azienda agricola Il Querceto (Casciana Terme Lari)
 Azienda agricola Il Pino (Capannoli)
 Azienda agricola Donati Alessandro (Casciana Terme Lari)
 Azienda agricola Menciasci Franco (Terricciola)
 Azienda agricola L'Avvenire (Terricciola)
 Azienda agricola Alpaca (Pontedera)
 Azienda agricola Spazzavento (Ponsacco)
 Azienda agricola Amaltea (Chianni)
 Azienda agricola Saporì Mediterranei (Pisa)
 Azienda agricola Fattoria di Lavaiano Vecchio (Casciana Terme Lari)
 Azienda agricola Elma (Pontedera)
 Azienda agricola Monica Cozzani (Chianni)
 Azienda agricola Valle di Pinino (S.Maria a Monte)
 Azienda agricola Meazzini (Crespina Lorenzana)
 Azienda agricola Mirasole (Lari)
 Azienda agricola Oasi del verde (Cenaia)
 Azienda agricola Vanni Linda (Ponsacco)
 Azienda agricola Colombini vivai (Casciana Terme Lari)
 Azienda agricola Floriddia (Peccioli)
 Agenzia formativa ULISSE

ZONA PISANA

Società della salute Pisana
 Provincia di Pisa
 CTP Pisa 2 CEP
 Asl5 Zona Pisa (Servizio Sociale, Salute Mentale Infanzia e Adolescenza e Adulti, , SerT, U.C. Immigrazione, U.C.. Alta Marginalità; U.C. disabilità; l' UORRF della Asl 5 di Pisa)
 CiRAA Centro di ricerche agro-ambientali "E. Avanzi" dell'Università di Pisa
 Ufficio Esecuzioni Penali esterne (UEPE)
 Dipartimento di Veterinaria dell'Università di Pisa
 Ente Parco San Rossore
 Confederazione Italiana Agricoltori (CIA)
 Coldiretti
 Cooperativa sociale Ponteverde
 Cooperativa sociale Arnèra
 Cooperativa sociale Axis
 Cooperativa sociale Il Simbolo
 Cooperativa sociale Alzaia
 Cooperativa sociale PAIM
 Associazione Caregiver
 Associazione la Tartaruga
 Associazione Pachamando
 Associazione Ampana
 Associazione Laboratorio l'Artificio
 Associazione l'Alba
 Associazione la Mezzaluna
 Associazione Il nuovo fontanile - bambini & cavalli

Azienda agricola Natura Nakupenda (Vicopisano)
 Azienda agricola La Serra (Crespina Lorenzana)
 Azienda agricola Le Prata di Alessandro Agostini (San Giuliano)
 Azienda agricola Bandecchi Riccardo
 Progetto Orti Etici
 Progetto Orto in Cannicce
 Agenzia formativa AFORISMA
 CARITAS Diocesana di Pisa

Bibliografia e sitografia

- LR 41/2005 “Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale”. La legge definisce le modalità di attuazione delle politiche per le persone che si trovano in condizione di disagio sociale.
- LR 24/2010 “ Disposizioni in materia di agricoltura sociale”.
- LR 80/2009 (modifica LR 30/2003) «Disciplina delle attività agrituristiche». Inserisce le attività sociali nell’ambito delle attività agrituristiche.
- Decreto Presidente Giunta Regione Toscana n.74/R del 9.12.2014 “Modifiche al decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R (Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n.30 “Disciplina delle attività agrituristiche in Toscana”)” e “Decreto del Presidente della Giunta regionale 3 agosto 2004, n. 46/R “Regolamento di attuazione della legge regionale 23 giugno 2003, n. 30 (Disciplina delle attività agrituristiche e delle fattorie didattiche in Toscana)”.
- Camera dei deputati XIII Commissione agricoltura «Indagine conoscitiva sull’agricoltura sociale» (approvato nella seduta del 4 luglio 2012).
- Proposta di legge Approvata alla camera dei deputati il 15 luglio 2014 «Disposizioni in materia di agricoltura sociale».
- D.Lgs 81/2008 “Disposizioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro”.
- Reg. (Ce) 852/04 Norme di igiene dei prodotti alimentari e Reg. (Ce) 853/04 norme di igiene per alimenti di origine animale.
- Guida al quadro normativo e fiscale per la vendita diretta di prodotti agroalimentari – ISMEA 2011 – fornisce indicazioni circa l’applicazione della normativa relativa alla vendita diretta (D.Lgs 228/2001 «Legge di orientamento in agricoltura» e D.Lgs 99/ 2004 «Disposizioni in materia di soggetti e attività, integrità aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura» e altra normativa fiscale).
- Manuale di corretta prassi igienica per le aziende agricole – CIA (Confederazione italiana agricoltori) GHP(Igiene (Good Hygiene Practice), validato dal ministero della salute, che costituisce un documento di orientamento voluto dalla normativa comunitaria e utilizzabile come guida all’applicazione dei sistemi di autocontrollo.
- La vendita diretta dei prodotti agricoli – Maria Rosaria Alabrese – Rivista di diritto alimentare – 2008 – fornisce elementi di diritto sull’applicazione della normativa realtiva alla vendita diretta dei prodotti agricoli.
- Garantite igiene e sanità dei prodotti in vendita – Emilia Guberti – Il Divulgatore n° 3-4/2008.
- Agricoltura sociale: se l’agricoltura batte il 5 – a cura di Francesco Di Iacovo – Coldiretti Torino 2010.
- L’innovazione in agricoltura sociale Progettazione e strumenti di lavoro per le associazioni – a cura di Francesco Di Iacovo e Roberta Moruzzo - Quaderni Cesvot n.69 – 2014.
- ORTI ETICI la valutazione di un’esperienza collaborativa tra enti pubblici, mondo agricolo e della cooperazione sociale – a cura di Francesco Di Iacovo e Roberta Moruzzo – Fazzi editori – 2013.
- Guida per l’agricoltura sociale in Toscana – Roberto D’Alonso e Marco Noferi – ARSIA 2010.
- Agricoltura sociale: quando le campagne coltivano valori – Francesco Di Iacovo – Franco Angeli Edi-

tore – 2008.

Agricoltura sociale, campo per un welfare partecipato – AAVV – Impresa sociale n.4 anno 20° vol 79 ottobre dicembre 2010.

La co-produzione di valore economico e sociale in agricoltura sociale: il caso Orti E.T.I.C.I. – Salvatore Griffo – Corso di Laurea Magistrale in Produzioni Agroalimentari e Gestione degli Agroecosistemi UNIFI – anno accademico 2013/2014.

Agricoltura sociale in Valdera. Dall'esperienza dei pionieri alla formalizzazione di un modello di lavoro. Tipografia Bandecchi e Vivaldi Pontedera - giugno 2012.

Diffusione e affermazione dell'agricoltura sociale in Valdera: il ruolo della Società della Salute.

Melania Ceccarelli e Patrizia Salvadori in Coltivare salute: agricoltura sociale e nuove ipotesi di welfare. Atti del Seminario svoltosi a Roma presso il Ministero della Salute il 18 ottobre 2012. Quaderni INEA 2013, a cura di Francesca Giarè.

www.politicheagricole.it Sito del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, dove è possibile trovare informazioni.

www.artea.toscana.it sito ufficiale dell' Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura Svolge le funzioni di organismo pagatore riconosciuto per la liquidazione dei fondi FEAGA (Fondo Europeo Agricolo di Garanzia) e FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), che sostengono la produzione agricola dei Paesi della Unione Europea attraverso l'erogazione ai produttori di aiuti, contributi e premi.

www.forumagricolturasociale.it è il sito del forum dell'agricoltura sociale nazionale acui aderiscono molte realtà produttive e soggetti del terzo settore che operano nel campo dell'A.S.

www.giustizia.it sito del ministero di grazia e giustizia, fornisce informazioni sulla gestione di rapporti con persone in stato di detenzione o in esecuzione penale esterna.

www.sdsvaldera.it e **www.unione.valdera.pi.it** siti in cui è possibile trovare il materiale relativo alla carta dei valori ed al protocollo dell'AS della Valdera.

www.zonapisana.it sito della sds zona pisana, dove è possibile trovare le Linee Guida per l'inserimento di persone svantaggiate all'interno di progetti di A.S.

www.ortietici.it sito del progetto di agricoltura sociale Orti Etici, gestito dalla Cooperativa sociale Ponteverde, l'azienda BioColombini e CIRAA in collaborazione con il Dipartimento di biologia delle piante agrarie di Pisa.

http://sofar.unipi.it sito ufficiale del progetto 'SoFar' che è una iniziativa internazionale di supporto alla ricerca per le politiche rurali europee. Sul sito del progetto ormai terminato si possono i risultati dell'indagine condotta in molti paesi europei sull'A.S.

www.ahta.org sito ufficiale della American Horticultural Therapy Association.

www.avanzi.unipi.it sito del Centro Interdipartimentale di Ricerche Agro-Ambientali "Enrico Avanzi" di Pisa.

www.chta.ca – sito della Canadian Horticultural Therapy Association (Chta), una associazione no-profit che promuove l'uso della terapia orticola e della orticoltura terapeutica per popolazioni diverse e secondo varie tipologie.

www.farmingforhealth.org è il sito della International Community of Practice – Farming for Health. Si tratta di un gruppo internazionale di ricercatori e professionisti nel campo della As, della Green Care e delle Healthe Farms e di altre iniziative simili in materia di cure particolari in ambienti verdi.

www.lombricosociale.info è il blog dedicato all'agricoltura sociale dove sono presentate notizie, eventi, novità, e discusse nuove idee relative a questo tema.

www.rssp.salute.gov.it Sito del ministero della salute è possibile trovare le norme sull'igiene degli alimenti.

Sperimentazioni di un altro mondo possibile

La Rete di Economia Solidale della Valdera riunisce gruppi di acquisto solidale (GAS), associazioni, cooperative sociali, comitati e forum, operanti sul territorio della Valdera, che condividono un'idea profondamente diversa di economia e società rispetto al modello neoliberista oggi dominante.

L'economia solidale è la celebrazione di un modo di vivere ispirato a principi di sostenibilità, solidarietà, equità, tolleranza, partecipazione; essa rappresenta un contenitore complessivo in cui confluiscono e si integrano una serie di visioni e azioni alternative che riguardano il nostro agire quotidiano, con l'intento di elevarle a nuovo sistema di riferimento.

La crisi finanziaria, economica, ambientale e sociale che l'umanità sta attraversando evidenzia tutti i limiti di un modello di sviluppo che, sulla base dei dati pubblicati da tutte le principali agenzie internazionali, compromette l'ambiente naturale indispensabile alla vita, incrementa i divari nella distribuzione di ricchezza, perpetua il dominio economico e politico di una ristretta casta al potere, genera conflitti per l'accaparramento delle risorse (sono oltre 1200i conflitti aperti sul pianeta tra comunità indigene e multinazionali per lo sfruttamento di giacimenti e la realizzazione di grandi opere).

Il segnale positivo è che si moltiplicano nel mondo le iniziative e i progetti per cambiare strada: sviluppando la produzione diffusa di energie alternative, proponendo nuove strutture e forme abitative (eco/bio-edilizia, cohousing), promuovendo un'agricoltura sostenibile che si opponga all'abbandono dei terreni o alla loro cementificazione, rimettendo al centro dell'attenzione e sotto il controllo delle popolazioni quelli che vengono definiti beni comuni, cioè risorse o strutture che danno utilità alla comunità intera e non debbono essere privatizzate. Moltissime organizzazioni, sorrette principalmente da volontari, continuano a contrastare le guerre, la corruzione e le mafie, favoriscono la partecipazione alla vita pubblica e lo sviluppo di relazioni improntate allo scambio e al dono, adottano forme di consumo responsabile, sostengono i diritti di chi lavora, la finanza etica e il commercio equo, e molto altro ancora.

La RES Valdera si sente parte di questo movimento e raduna organizzazioni già attive su questi fronti. Attraverso la costruzione di una rete dedicata, vogliamo da un lato confrontarci con più persone su queste idee, dall'altro ricondurre ad unità una molteplicità di iniziative, progetti, movimenti e associazioni che, per vie diverse, cercano di rendere concreta una visione alternativa del modo di vivere e convivere. Proviamo così a tenere in gioco e valorizzare quanto del patrimonio sociale, culturale e ambientale della nostra comunità locale rischia di venire sommerso dai processi di globalizzazione, basati esclusivamente su logiche di profitto e di mercato senza regole.

Fanno parte della RES Valdera:

G.A.S. "AtuttoGAS" Pontedera	ARCI Solidarietà
G.A.S. Valdera (Terricciola)	Caffè Senza Confini
G.A.S. Pontedera	Associazione ChiodoFisso
G.A.S. Casciana Terme	Libera – Coordinamento provinciale Pisa
G.A.S. Ponsacco	Cooperativa Sociale Ponte Verde
G.A.S. Santa Maria a Monte	Cooperativa Sociale Arnera
G.A.S. Peccioli	Banca del Tempo "Giratempo" Pontedera
Tavola della Pace e della Cooperazione	Legambiente Valdera
Arciragazzi Valdera	Coordinamento Gestione Corretta Rifiuti Valdera
Associazione Teatrale Cantieri Osso del Cane	Forum Acqua Valdera
Associazione Senza Confini Pontedera	Centro Poliedro Pontedera
ARCI Valdera	Gruppo Cohousing Pontedera

